comuni di PIOMBINO
CAMPIGLIA
S. VINCENZO
SUVERETO

provincia di LIVORNO

comitato politico
comitato tecnico
ufficio del piano

PIANO DI SETTORE: IL TURISMO

MAGGIO 1978

Introduzione pag. 1

1. LE FINALITA' pag. 2
2. L'OFFERTA TURISTICA pag. 2
3. IL DIMENSIONAMENTO DELL'OFFERTA TURISTICA pag. 2
   3.1. La capacità ricettiva della fascia costiera pag. 2
   3.2. La capacità ricettiva della fascia collinare pag. 3
4. LE AREE NON URBANE pag. 3
   4.1. Id sistema dei parchi pag. 3
5. L'ATTREZZATURA ALBERGHIERA pag. 4
   5.1. L'attrezzatura alberghiera della fascia litoranea pag. 4
   5.2. L'attrezzatura alberghiera collinare pag. 4
6. L'ATTREZZATURA EXTRALBERGHIERA pag. 4
   6.1. La seconda casa pag. 4
   6.2. I campeggi pag. 5
   6.3. I punti d'appoggio pag. 5
   6.4. I punti di sosta e i parcheggi pag. 6
   6.5. Le Terme di Caldana pag. 6
7. I PORTICCIOLI pag. 6
8. ALLEGATI pag. 6

Allegato A - Sulla organizzazione pubblica del Turismo (E.P.T. e A.A.C.S.T.) - Risoluzione approvata dal Consiglio Regionale nella seduta n. 355 dell'8 Ottobre'974 pag. 6

Allegato B - Giunta Regionale, Proposta di documento programmatico pluriennale, Turismo, pagg. 62/65 pag. 7

Allegato C - Consistenza dell'attrezzatura alberghiera ed extralberghiera nel sub-comprensorio - variazioni 1965/1976 pag. 9

Allegato D - Standards di utilizzazione della fascia costiera pag.13

Allegato E - Distribuzione attuale della capacità ricettiva costiera pag.15

Allegato F - Risoluzione approvata dal Consiglio Regionale nella seduta del 10 giugno 1974 relativo a: "Orientamento e criteri per l'applicazione della disciplina di cui alla legge 21/3/1958, n. 326 e D.P.R. 20/6/1961, n.869 in materia di parchi di campeggio e villaggi turistici". pag.15

Allegato G - Quadro riassuntivo del "Piano di settore: il Turismo"

Allegato H - Ordine del giorno approvato dai Consigli Comunali di Piombino, Campiglia M.ma, San Vincenzo e Suvereto il 12 aprile 1978 pag.18

IL PRESENTE "PIANO DI SETTORE: IL TURISMO È STATO APPROVATO ALL'UNANIMITA' DAL COMITATO POLITICO PER LA REDAZIONE DEI PIANI REGOLATORI COORDINATI TRA I COMUNI DI PIOMBINO, CAMPIGLIA M., SAN VINCENZO, SUVERETO NELLA RIUNIONE DEL 26 APRILE 1978, SULLA BASE DEL MANDATO AD ESSO CONFERITO DAI QUATTRO CONSIGLI COMUNALI, RIUNITI IN FORMA CONGIUNTA IL 12 APRILE 1978, ATTRAVERSO L'O.D.G. CHE SI PUBBLICA IN ALLEGATO H. IL DOCUMENTO ERA STATO PRECEDENTEMENTE PASSATO ALLA CONSULTAZIONE DEI CONSIGLI DI QUARTIERE, DELLE ORGANIZZAZIONNI SINDACALI, DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, DEGLI OPERATORI TURISTICI, DEGLI ENTI DI VALORIZZAZIONE IN QUATTRO RIUNIONI TENUTE A CAMPIGLIA M., SUVERETO, SAN VINCENZO E PIOMBINO. I RAPPRESENTANTI DELLA D.C. HANNO PERALTRO MANIFESTATO IL LORO DISACCORDO SULLE NOTE RIGUARDANTI LA LOCALIZZAZIONE DEL CAMPEGGIO DI SANT'ALBINIA E QUELLE RELATIVE AL PIANO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI TIPO TURISTICO DI PIOMBINO COME ALTERNATIVA ALL'ATTUALE INSEDIAMENTO DELLA STERPAIA.

INTRODUZIONE

Il presente documento non copre tutti i problemi del turismo nei quattro comuni di Piombino, Campiglia M., Suvereto, San Vincenzo. Una trattazione completa del tema richiederebbe che si affrontassero una quantità di aspetti, peraltro non secondari, che renderebbero necessarie molte più pagine.

Si affrontano, invece, le tematiche più strettamente attinenti all'organizzazione del turismo in relazione alle questioni dell'assetto del territorio.

In effetti si tratta di uno studio e di un insieme di proposte di settore che andranno a costituire un capitolo dell'elaborazione dei Piani Regolatori Coordinati di Piombino, Campiglia M., Suvereto e San Vincenzo e sotto questa ottica dovranno essere esaminati.

L'intento, dunque, è quello di dotare i quattro comuni di uno strumento, e non muta lo scopo se le varie proposte saranno adottate come variante agli attuali Piani Regolatori Generali, per anticipare i tempi o saranno invece inserite ed adattate contestualmente al complesso della normativa e dell'elaborazione grafica che costituiranno i nuovi Piani Regolatori Generali, del quale i quattro comuni si dotano per raggiungere lo scopo di orientare l'iniziativa in un settore che, come quello turistico, ne sente largamente la necessità.

Uno strumento di piano, come si suol dire, da leggere come elemento di un insieme più ampio di iniziative alcune delle quali potranno scaturire solo dopo l'emanazione da parte della Regione Toscana della legge di delega delle funzioni relative al Turismo e dopo la completa attuazione del decreto attuativo della legge Statale n. 382, in un tentativo di ricomposizione negli enti locali degli interventi complessivi facenti capo al settore ed agli altri con esso integrati (cfr. Allegato A).

Le proposte contenute nel documento tengono presente una situazione nella quale è ancora vivo nel paese un dibattito concernente gli orientamenti da dare e le prospettive future del settore turistico, un dibattito non concluso che impedisce di fissare punti precisi e sicuri largamente condivisi a cui fare riferimento.

Per questo motivo e per il fatto che nella pianificazione territoriale occorrerà sempre più, anche in presenza dei nuovi strumenti costituiti dalla Legge Statale n. 10/1977, dalla Legge Regionale n. 60/1977 e dalla Legge Regionale di delega delle funzioni relative all'assetto del territorio che permettono di adottare in tempi reali strumenti di pianificazione corrispondenti a esigenze riconosciute come reali e verificate come tali, le proposte formulate si proiettano sui tempi brevi e medi, danno materia di lavoro agli enti pubblici ed agli operatori privati, permettono di verificare le conseguenze della realizzazione di queste scelte sull'organizzazione del territorio e della società e dunque lasciano sostanzialmente impregiudicate opzioni che nel futuro sulla base di queste esperienze potranno essere effettuate.

In altre parole si formulano proposte di lavoro sufficientemente ampie per tutti, operatori pubblici e privati, e si propone altresì di verificarne le conseguenze su tutti i piani per effettuare successivamente scelte ulteriori sulla base delle novità intervenute nel dibattito culturale e politico nonché dell'organizzazione reale e concreta nei nostri quattro Comuni del settore turistico stesso e più in generale di tutti gli altri secondo cui si dipana l'attività economica e sociale.

E' evidente che anche con questo documento, ma non solo con questo, le amministrazioni comunali assolvono ad un ruolo di orientamento e di programmazione e con esso sempre più si identificano. La realizzazione delle varie proposte è affidato essenzialmente all'iniziativa privata ed in questo senso esse vanno lette.

1. - LE FINALITA'

La Regione che, sia pure in maniera contraddittoria, ha, per delega ministeriale, competenza nel settore turistico, ha posto alla base della sua politica per il turismo l'inserimento di questa importante attività economica in una visione globale dello sviluppo regionale.

A tale fine, infatti, nel rpogramma pluriennale ha collegato il turismo ad altri settori produttivi (soprattutto all'agricoltura ed all'artigianato) in una politica generale per il territorio che comprende anche i trasporti, le comunicazioni, e la tutela dell'ambiente. E' obiettivo di questa politica non solo il rafforzamento del turismo come attività produttiva di grande importanza per l'economia regionale, ma anche "l'arricchimento delle possibilità di soddisfazione della crescente domanda di vacanza e di tempo libero da parte delle masse popolari" (cfr. Allegato 8).

In questa duplice direzione, sia pure con i limiti determinati dalla dimensione sub-comprensoriale e dalla incompleta conoscenza del fenomeno turistico nei suoi aspetti qualitativi e quantitativi e delle sue interconnessioni con le altre componenti della vita economica e sociale, si muove questo piano.

Alla base delle scelte compiute sta quindi la considerazione del turismo inteso non solo come elemento di sviluppo economico, ma anche come funzione che valorizza gli aspetti più intimamente connessi con la crescita civile e culturale della popolazione.

In questa linea il piano mira a comporre in un nuovo equilibrio il mare e l'entroterra collinare ed a favorire con una opportuna strumentazione degli interventi una distribuzione della domanda turistica sull'intero sub-comprensorio. Si cerca in tal modo di ridurre e progressivamente eliminare i fenomeni di uso non razionale del territorio e la conseguente congestione, cioè di favorire anche attraverso il turismo un nuovo ed ordinato sviluppo della zona sub-comprensoriale.

Nell'economia del sub-comprensorio il turismo svolge, dagli anni '50, un ruolo assai importante non solo in quanto attività produttrice di un elevato reddito, ma anche perché ha fornito numerose opportunità di lavoro a quelle famiglie di agricoltori che, costrette dalla crisi dell'agricoltura ad abbandonare la campagna, hanno trovato direttamente nel settore turistico od indirettamente in quello commerciale, ad esso strettamente collegato, una nuova occupazione.

La struttura ricettiva della zona che si è costituita in quegli anni ha spesso questa origine, anche se mediata nella maggior parte dei casi da un periodo più o meno lungo di attività commerciale. Essa ha mantenuto ancor oggi, salvo poche eccezioni, le caratteristiche gestioni di allora: un'azienda di tipo familiare condotta con criteri individualistici, caratterizzata generalmente da una scarsa capitalizzazione degli impianti, sorti spesso adattando edifici residenziali, e da una scarsa imprenditorialità.

Eppure è proprio questa economia di gestione, insieme alla presenza in famiglia di altre forme di reddito che consente a molti esercizi di affrontare la crisi economica attuale.

2. - L'OFFERTA TURISTICA

Il panorama dell'offerta turistica nel sub-comprensorio appare, tutto sommato, quantitativamente sufficiente e differenziato, tanto che gli interventi da programmare devono tendere più ad una razionalizzazione ed a una qualificazione dell'offerta turistica che ad una proliferazione indifferenziata delle iniziative (cfr. Allegato C).

La riqualificazione dell'offerta turistica deve coordinare le potenzialità della zona alle utenze attuali ed a quelle future, suggerendo ed incentivando nuove forme di turismo.

Queste, pur lungi dal realizzare l'utopistica "civiltà del loisir" che Dumazedier auspicava all'inizio degli anni '60, consentono, da un lato di salvaguardare la economia del settore e, dall'altro, di attuare il turismo come servizio sociale secondo gli orientamenti della programmazione regionale.

In vista di questi obiettivi è sbagliato tendere a realizzare nell'ambito di ciascun comune l'intera gamma di attrezzature ricettive, come è illusorio pensare che un piano urbanistico da solo riesca a sanare la crisi ormai in atto nel settore, crisi che è strettamente legata, come si è visto, alla precaria situazione economica nazionale, la cui soluzione necessita di una molteplicità di interventi.

Come per ogni altro settore (industriale, residenziale, agricolo), anche per quello turistico è necessario che il sub-comprensorio venga considerato come un'unica entità territoriale entro cui programmare interventi articolati ed organici.

All'interno del sub-comprensorio esistono infatti zone "forti" da razionalizzare e zone "deboli" di cui organizzare lo sviluppo.

Per la diffusione di una corretta forma di turismo all'interno del sub-comprensorio non sono sufficienti interventi limitati alla tutela ed alla salvaguardia delle zone più soggette alla pressione turistica ed alla localizzazione di nuove iniziative sulle colline. Perché il turismo possa assumere anche un ruolo rivitalizzante e propulsivo è necessario mettere in atto una politica unitaria del settore che qualifichi le forme di turismo tradizionale e le integri con altre iniziative che valorizzino la caratteristiche e le potenzialità naturali e sociali di un ambiente (quello collinare) finora trascurato perché considerato, da troppi anni, soltanto una zona di emigrazione ed un serbatoio di manodopera.

3. - IL DIMENSIONAMENTO DELL'OFFERTA TURISTICA.

3.1. - LA CAPACITA' RICETTIVA DELLA FASCIA COSTIERA

Il calcolo della ricettività massima del litorale è stato fatto seguendo il metodo indicato dalla Cassa del Mezzogiorno per la redazione delle carte di utilizzazione turistica e già adottato sia per il piano di sviluppo turistico del basso Lazio che per quello della Gallura.

Esso consiste nell'individuare, secondo il tipo di costa, il limite ottimale di saturazione a piena attrezzatura.

Il calcolo effettuato ha il valore di un primo approccio quantitativo al problema che trae significato dalla necessità di individuare approssimativamente un ambito di oscillazione a cui guardare per commisurare poi le capacità ricettive. Un ambito, dunque, non un numero fisso. Un ambito che la sperimentazione e le verifiche successive consentiranno di valutare compiutamente ed eventualmente affinare.

I valori di utilizzazione elaborati dalla Cassa per il Mezzogiorno sono stati modificati per adattarli alle caratteristiche della costa del sub-comprensorio. In seguito a questo adeguamento la capacità ricettiva massima della fascia litoranea è calcolabile intorno alla 56.614 unità (cfr. Allegato D). Poiché l'utilizzazione attuale presunta si aggira intorno alle 61.700 unité(cfr. Allegato E) si capisce come ci si trovi in presenza di una struttura ricettiva matura, al limite della saturazione.

L'intervento dovrà quindi tendere principalmente anche se non esclusivamente a mantenere e ad adeguare le caratteristiche degli esercizi esistenti ad un conveniente standard di ricettività favorendo l'ammodernamento delle attrezzature, perfezionando i servizi e migliorando il sistema delle infrastrutture.

3.2. - LA CAPACITA' DELLA FASCIA COLLINARE

Per calcolare la massima ricettività possibile dell'entroterra collinare non esistono metodi né empirici né scientifici. I parametri da prendere in considerazione sono di natura diversa e variano di volta in volta.

Le caratteristiche ambientali e sociali, congiuntamente all'accessibilità rispetto alle reti di grande comunicazione, sono gli elementi in base ai quali può essere calcolata la potenzialità turistica dei centri collinari.

Nel caso del sub-comprensorio, però, la collina non deve essere considerata una zona autonoma né una zona di margine, ma una estenzione ed una integrazione della fascia litoranea.

A tal proposito la capacità ricettiva dell'entroterra collinare non può essere determinata in maniera indipendente da quella della costa, almeno in questa prima fase di studio.

Bisogna infatti considerare, ad esempio, che attualmente, data la inesistente attrezzatura turistica dell'entroterra, i centri collinari sono considerati soprattutto dei piacevoli dormitori dai quali i turisti raggiungono quotidianamente il mare e le attrezzature sportive, di ricreazione, di svago esistenti sulla costa.

Data l'attuale situazione del litorale, ormai prossimo all'utilizzazione ottimale, ed al fine di conseguire quel nuovo equilibrio territoriale che abbiamo più volte indicato tra gli obiettivi, è necessario sottrarre i centri collinari al ruolo passivo di dormitori in funzione balneare.

Per questo bisogna qualificare il territorio collinare non soltanto attraverso interventi di restauro conservativo dei centri storici, ma anche attraverso una sistematica opera di riscoperta e valorizzazione di tutte le emergenze storico-ambientali e soprattutto attraverso l'organizzazione di una rete di parchi e di attrezzature complementari destinati non solo ai turisti, ma anche ai residenti.

La capacità ricettiva ottimale dell'area collinare del sub-comprensorio è proporzionale a quella molteplicità di interventi che prevedono attrezzature a servizio del turismo locale, regionale e extra regionale.

4. - LE AREE NON URBANE

4.1. - IL SISTEMA DEI PARCHI

Le aree non urbane del sub-comprensorio sono classificate in 3 categorie a seconda delle loro caratteristiche ambientali, naturalistiche e produttive:

A) - Aree di protezione ecologica o di interesse artistico, storico, etnografico ecc.

B) - Aree attrezzate per il turismo fisso, itinerante e per i residenti.

C) - Aree produttive e semi produttive.

Ciascuna di queste zone si articola in una serie di sottozone.

Questa classificazione copre la totalità dei territori comunali; in tal modo, attraverso il P.R.G., si organizza e si regola l'intero sub-comprensorio.

Appare evidente, dal tipo di classificazione, che ciascuna delle zone individuate necessita di interventi diversificati e settorializzati.

In particolare sono strettamente connesse al turismo le aree indicate con le lettere A e B, all'agricoltura quelle indicate con la lettera C.

In questo piano ci occupiamo quindi esclusivamente delle zone A e B. Esse costituiscono un sistema diversificato di parchi la cui realizzazione è senz'altro uno degli obiettivi priorati e degli interventi più qualificanti del piano.

Si tratta in pratica di recuperare all'uso collettivo porzioni assai vaste del territorio del sub-comprensorio fino a oggi non utilizzate in maniera non adeguate.

Viene indicata a scopo esemplificativo la seguente possibile articolazione di queste zone tenendo presente, peraltro, che un piano particolareggiato apposito e/o eventualmente un piano territoriale secondo l'esperienza del parco dell'Uccellina dovranno verificare, affinare e localizzare meglio tale articolazione:

Zone di tipo A

1. - Riserve di interesse naturalistico
2. - Riserve di interesse artistico, storico, etnografico.....

Zone di tipo B

1. - Parchi territoriali attrezzati
2. - Parchi urbani attrezzati

Zone di tipo A1: Riserve di interesse naturalistico

Sono quelle aree in cui deve essere esercitata una particolare azione di vincolo e di controllo per garantire la conservazione di specie o di siti naturalistici particolarmente pregiati e rari.

Sono comprese, tra le altre, in questa categoria:

- la zona del monte Massoncello (promontorio di Piombino), in quanto contiene "relitti" di flora insulare e biotopi particolari, quali ad es. il palmetto nano, e rappresenta uno dei pochi tratti superstiti di macchia mediterranea
- la zona di Monte Calvi per le caratteristiche geologiche e botaniche che essa presenta

- Zone di tipo A2: Riserve di interesse speciale

Sono quelle in cui l'oggetto della tutela non è di tipo naturalistico, ma storico, artistico, archeologico, sociale.....
Sono di questo tipo:

- la zona archeologica di Populonia
- " " di Madonna di Fucinaia
- " " di S. Silvestro e dei Lanzi

- Zone di tipo B: Parchi territoriali attrezzati

A questa categoria di parchi è strettamente connessa la potenzialità ricettiva del sub-comprensorio. Essa comprende, infatti, le pinete costiere e le grande superfici boscate collinari che rappresentano il tessuto connettivo delle "emergenze" indicate nei paragrafi precedenti.

In esse deve essere opportunamente riorganizzata e completata con nuovi raccordi l'antica viabilità pedonale fino a creare una maglia estremamente capillare di percorsi sul verde che rappresenti essa stessa una nuova opportunità turistica.

Lungo questa maglia sono localizzati punti di sosta particolarmente attrezzati per i quali, molto spesso, possono essere utilizzate vecchie costruzioni rurali adeguatamente ristrutturate.

Bisogna sottolineare che la destinazione di "parco territoriale" non è sinonimo di "verde pubblico".

Il régime proprietario sarà quindi prevalentemente misto: pubblico e privato. L'intervento pubblico sarà riservato a casi particolari e quando non sarà possibile regolare opportunamente l'intervento privato.

In ogni caso verranno considerati con particolare attenzione i terreni agricoli la cui produttività sarà salvaguardata adeguatamente.

5. - L'ATTREZZATURA ALBERGHIERA

5.1. - L'ATTREZZATURA ALBERGHIERA DELLA FASCIA LITORANEA

Lungo gli orientamenti quantitativi e qualitativi espressi precedentemente ai fine di migliorare la capacità ricettiva alberghiera della costa si propone:

- L'adozione di una opportuna normativa che consenta alle attuali strutture alberghiere esistenti (alberghi, pensioni, locande) la possibilità di ampliarsi fino a raggiungere una dimensione di 25 camere (50 posti letto) e di dotarsi di adeguati servizi igienici, fatti salvi, naturalmente, i vincoli ambientali, non dipendenti dai Regolamenti comunali, esistenti sul territorio; ciò consente, tra l'altro, di utilizzare e di esaltare la capacità di ammodernamento degli operatori turistici della zona nonché di valorizzare la loro esperienza;

- La previsione del Piano per gli Insediamenti Produttivi di tipo turistico di S. Vincenzo per una capienza pari a 350 camere (700 posti letto) predisponendo per esso una normativa e tipologie tali da garantire contemporaneamente la realizzazione di strutture ricettive adatte sia a soggetti sociali particolarmente interessari a forme di turismo sociale (organizzazioni sindacali, movimento sportivo, etc.) sia a privati che desiderino costruire nuove strutture; a questo proposito si individua per questo insediamento e per gli altri nuovi di cui si parlerà in seguito una dimensione ottimale per ogni struttura pari a 50 camere (100 letti), avendo presente forme di gestione familiari e familiari con numero limitato di dipendenti;

- La previsione della zona alberghiera vicina al porto di Piombino per una dimensione pari a 175 camere (350 posti letto) finalizzata soprattutto al turismo di passaggio ed alle altre esigenze connesse con la presenza delle grandi industrie.

5.2. - L'ATTREZZATURA ALBERGHIERA COLLINARE

Nel quadro di una migliore utilizzazione delle potenzialità turistiche del sub-comprensorio, i centri storici collinari assumono particolare importanza.

Essi infatti, pur non presentando peculiarità architettoniche di tipo monumentale, offrono in pratica per il loro clima, per la ricchezza e bellezza dei boschi che sorgono nelle loro adiacenze e per la relativa vicinanza alla costa la possibilità di un soggiorno più riposante.

I due centri storici collinari del sub-comprensorio, Campiglia M. e Suvereto, non offrono in pratica attualmente nessuna possibilità ricettiva. Infatti l'unico albergo di Campiglia M.ma non solo è stagionale ma presenta anche nel periodo di apertura una notevole precarietà nella gestione.

A questo scopo è opportuno prevedere fin da questa prima fase la costituzione di attrezzature ricettive, almeno di base, all'interno dei due centri storici.

Al fine di facilitare questa auspicabile realizzazione è opportuno adottare una normativa che consenta la realizzazione di due strutture alberghiere a Campiglia M.ma e di una a Suvereto, aggirantesi ciascuna su una dimensione di 25 camere (50 posti letto) già prima dell'approvazione dei Piani Particolareggiati dei due centri storici. Parimenti dovrà prevedersi la creazione di un piccolo albergo in Loc. Montioni.

6. - L'ATTREZZATURA EXTRAALBERGHIERA

6.1. - LA SECONDA CASA

Il problema della seconda casa investe con modalità ed intensità diversa tutti i Comuni del subcomprensorio.

Esso ha dimensioni di particolare gravità a San Vincenzo dove il 40% delle abitazioni risulta, al censimento del 1971, non occupato, ma è presente anche a Campiglia M. dove le abitazioni non occupate, alla stessa data, sono il 10% ed ha investito di recente anche il Comune di Suvereto.

Questa forma particolare di turismo, che immobilizza ingenti capitali, occupa vaste aree vincolandole all'uso eslusivo di poche persone per periodi di tempo assai limitati, presenta nei tre centri aspetti assai diversi.

A San Vincenzo esso è iniziato molto presto, addirittura prima della seconda Guerra Mondiale, ma ha raggiunto dimensioni preoccupanti, qui come altrove negli anni del boom economico quando le mutate condizioni finanziarie hanno consentito a strati più vasti di popolazione di accedere alle vacanze, fino ad allora previlegio di pochi.

In quegli anni in tutta Italia chilometri di costa sono stati privatizzati e gli enti pubblici, in assenza di una legislazione adeguata, sono stati costretti a spendere somme ingentissime per eseguire opere di urbanizzazione primaria a servizio di queste residenze stagionali.

All'inizio sono state le aree previlegiate, quelle lungo la costa e quelle boscate, ad essere oggetto di questo tipo di operazioni e la tipologia residenziale più diffusa è stata quella monofamiliare. Successivamente l'aumento dei prezzi dovuto alla massiccia richiesta del mercato prima e, più tardi, l'inflazione incalzante, hanno orientato la richiesta verso zone di minor pregio ambientale, ma proprio per questo più economiche e verso tipologie meno dispensiose quali il condominio turistico formato da mini-appartamenti.

San Vincenzo presenta questa "evoluzione urbanistica" chiaramente individuabile nell'aggregato urbano e facilmente databile nel tempo.

A Campiglia, il fenomeno della seconda casa è più recente. Esso è nato, infatti, intorno agli anni 60 soprattutto ad opera di turisti stranieri. Questi hanno acquistato a prezzi modesti interi edifici nel centro storico, li hanno restaurati (spesso in maniera approssimativa) e ne hanno fatto la casa per le vacanze.

Questa operazione si è rilevata nel tempo molto più che un saggio investimento, addirittura una vantaggiosa operazione economica. Infatti il mercato delle residenze del centro storico è particolarmente dinamico e molti stranieri hanno realizzato notevoli guadagni vendendo a connazionali i loro appartamenti.

A Suvereto, il problema della seconda casa ha aspetti ancora diversi.

Il capoluogo, infatti, è investito da un processo di immigrazione stagionale.

Sono gli stessi suveretani, emigrati vicino o lontano per ragioni di lavoro, che ristrutturano le vecchie case di famiglia o ne costruiscono di nuove.

Nella campagna, invece, molti poderi abbandonati dai contadini sono stati acquistati da cittadini stranieri, che, senza alcun interesse per l'agricoltura, hanno inteso acquistare una casa di campagna.

Il problema della seconda casa è, come si è visto, assai complesso; la soluzione di esso non può essere ricercata esclusivamente sul piano urbanistico.

Esso non può che derivare da una scelta di natura politica che, inserendo il turismo all'interno del processo generale di sviluppo economico e socia

le della zona, renda possibile il conseguimento di quegli obiettivi di salvaguardia ambientale e di crescita civile che la Regione ha indicato.

Il piano urbanistico dovrà, attraverso chiare e corrette scelte territoriali ed un'opportuna normativa, consentire e facilitare il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per quanto riguarda il problema della seconda casa è evidente che la soluzione non è da ricercarsi esclusivamente attraverso strumenti disincentivanti o vincolistici, ma soprattutto attraverso la creazione di forme alternative di turismo che consentano a tutti i cittadini di soddisfare la legittima esigenza di vacanza e di riposo.

Il piano quindi non dovrà operare soltanto in negativo con proibizioni e divieti, ma anche in positivo, proponendo alternative e non solo per quanto riguarda le localizzazioni.

Solo ponendo tipi alternativi di turismo di buona qualità e di costo contenuto sarà possibile, contrastare e ricurre progressivamente, nell'interesse della collettività, l'ulteriore diffondersi del fenomeno della seconda casa.

Per perseguire questo obiettivo si aggiungono alle ipotesi già espresse riguardanti le strutture alberghiere le seguenti proposte:

- realizzazione di un "residence" a San Vincenzo in Loc. S. Costanza per una volumetria complessiva pari a 60.000 metri cubi, dimensionando adeguatamente gli spazi comuni in maniera da sperimentare questa forma di insediamento e le sue possibilità di non degenerare necessariamente fino alla vendita dei singoli mini-appartamenti e dunque alla formazione di veri e propri condomini;
- realizzazione di una zona turistica con attrezzature non escludenti aprioristicamente una struttura alberghiera nella zona di Vignale Riotorto, capace, tra l'altro, di costituire un'alternativa per le varie forme di abusivismo presenti lungo la costa e per dotare di una struttura di questo tipo la parte sud del Comune di Piombino;
- realizzazione del Piano per gli Insediamenti Produttivi di tipo turistico, come alternativa all'attuale insediamento della Sterpaia, prevedendo in esso attrezzature varie (villaggio turistico per case mobili e campeggio per tende e roulottes, od in alternativa solo campeggio o solo villaggio turistico).

6.2. - I CAMPEGGI

Nel sub-comprensorio esistono attualmente solo tre campeggi, tutti e tre sulla costa, due nel Comune di San Vincenzo (il Torraccia e l'Albatros) ed uno nel Comune di Piombino (il Torre Mozza).

Il primo è posto nell'esile fascia di pineta compresa tra la spiaggia e la via della Principessa all'estremo sud del Comune di S. Vincenzo.

Ha una estensione di 75.000 mq. ed una capienza massima di 520 posti/persona (tutti in tenda) con 19 docce e 26 w.c.

Il secondo, non lontano dal precedente, occupa 100.000 mq. della pineta di Torre Nuova (destinata dal P.R.G. a parco naturale) ha una capacità di 980 posti-persona di cui 700 in tenda e gli altri 50 bungalows con 30 docce e 50 w.c.

Il terzo, sul mare, al confine con il comune di Follonica, ha una superficie di 57.000 mq., può ospitare 1.480 persone in 360 posti tenda e 90 bungalows ed ha 140 docce e 144 w.c.

Secondo le cifre ufficiali la capienza massima di questo settore alberghiero, nel sub-comprensorio, è quindi di 2.980 posti-persona.

Considerato che il periodo di apertura di questi campeggi è rispettivamente di 110 giorni, 98 giorni e 154 giorni e supponendo che ciscun campeggio sia al completo per l'80% del periodo di apertura, possiamo calcolare, presumibilmente in eccesso, le presenze complessive nella stagione.

Camping	Capienza in posti/persone	Periodo apertura in giorni	Periodo massima affluenza in giorni	Presenze nella stagione
TORRACCIA	520	110	88	45.760
ALBATROS	980	98	78	76.832
TORRE MOZZA	1.480	154	123	182.336
TOTALE	2.980			304.925

Applicando anche alle nostre zone stime e parametri, utilizzati in altre e valutando anche il fenomeno dell'abusivismo al di fuori dei campeggi, si può calcolare che devono essere localizzati circa 3.600 nuovi posti in campeggio, nel sub-comprensorio. Tutto ciò rimanendo nella logica operativa temporale di cui si è parlato nell'introduzione.

Per la localizzazione dei nuovi campeggi si sono tenute presenti due linee di intervento. La prima fa fronte alla necessità di prevedere nuovi campeggi costieri ad una distanza minima dal mare (400 metri circa) che ne impedisca la privatizzazione di fatto; la seconda, risponde all'esigenza di interessare anche le colline e l'entroterra al movimento turistico. A questo proposito il criterio seguito nella scelta dell'ubicazione è stato quello di legare la nuova struttura turistica ad una preesistenza abitativa, nell'intento di promuovere così una integrazione tra il nuovo ed il vecchio insediamento.

I campeggi non devono essere, infatti, considerati come delle attrezzature autosufficienti, quasi dei villaggi turistici di tende chiusi in se stessi, ma devono partecipare alla vita del territorio sia appoggiandosi a strutture ormai consolidate sia fornendo a queste nuovi significati e nuovi contenuti.

Si indicano pertanto le seguenti nuove localizzazioni, scelte secondo diversi criteri (le caratteristiche ambientali, la vicinanza ad un centro cui fare riferimento, le richieste già avanzate etc.):

- un campeggio in località S. Albinia (comune di Piombino) per complessive 1000 persone; parte del campeggio, finanziato dalla Regione, è in costruzione;
- un campeggio in località Carbonifera (comune di Piombino) per complessive 1000 persone;
- un campeggio adiacente al centro storico di Campiglia M.ma per complessive 1000 persone;
- un campeggio in località San Rocco (comune di Suvereto) per complessive 1000 persone.

Per quel che riguarda due dei campeggi esistenti (il Torraccia e il Torre Mozza) si pone il problema del loro arretramento dalla costa. A questo proposito si propone che vengano arretrati di 400 metri dalla linea del mare in zone opportunamente preparate dai proprietari e/o gestori in un intervallo di tempo che renda possibile tale preparazione.

Per la normativa dei campeggi nuovi e di quelli esistenti di cui si propone lo spostamento si farà riferimento alla normativa regionale attuale (cfr. Allegato F.) fintanto che non sarà esecutiva la Legge regionale di cui all'art. 22 della Legge Regionale n. 60/1977.

6.3. - I "PUNTI D'APPOGGIO"

Per favorire i rapporti collina-mare, mare-collina e collina-collina, si prevedono una serie di "punti di appoggio" sia marittimi che collinari.

Queste attrezzature rappresentano una sorta di appendice, un completamento sia degli impianti fissi che di quelli stagionali.

Esse avranno dimensioni e caratteristiche diverse a seconda dell'ubicazione e del numero di turisti e di residenti cui sono destinate.

I "punti di appoggio" posti lungo la costa dovranno consentire agli abitanti delle colline di ridurre al minimo il disagio del pendolarismo quotidiano. Dovranno quindi, oltre alla disponibilità di servizi igienici, avere degli ambienti dove sia possibile ricoverare l'attrezzatura balneare, dei punti di cottura e di acqua, un ristorante, un bar etc.

I "punti di appoggio" collinari avranno caratteristiche diverse: saranno semplici luoghi attrezzati per la sosta ed il pranzo all'aperto oppure specie di rifugi, aperti stagionalmente, dove sia possibile far tappa durante le gite per i boschi.

6.4 - I PUNTI DI SOSTA E I PARCHEGGI

Allo scopo di facilitare le esigenze di ristoro e di pernottamento del movimento campeggistico di transito verso l'Isola d'Elba e l'Italia meridionale particolarmente intenso lungo la Via Aurelia, si rende necessaria la creazione di 2/3 piccole aree di sosta lungo la stessa grande arteria.

Esse debbono chiaramente qualificarsi come finalizzate esclusivamente al turismo campeggistico di transito e pertanto avere una dimensione limitata a non più di 15/20 posti tenda; i servizi possono essere minimi (una presa d'acqua potabile, una toiletta, un lavabo), la sosta consentita limitata a non più di 48 ore, anche al fine di non fare degenerare tali strutture fino a fare loro assumere le caratteristiche di veri e propri campeggi.

Si propongono altresì adeguati parcheggi, soprattutto lungo la costa, la cui necessità è ogni anno messa chiaramente in luce e con maggiore rilevanza nella zona di Rimigliano ed altre località.

6.5. - LE TERME DI CALDANA

Le Terme di Caldana ed il vicino lago del Bottaccio costituiscono una risorsa interessante del nostro territorio che merita particolare attenzione.

Le sue potenzialità non sembrano del tutto sfruttate. Si propone pertanto l'elaborazione di un piano unitario di lottizzazione che consenta la massima utilizzazione possibile di questa risorsa anche attraverso il riuso dei vari volumi esistenti, nonchè la fruizione delle zone verdi circostanti eventualmente attrezzate con piccoli impianti per lo sport, il gioco e il tempo libero.

7. - I PORTICCIOLI

La situazione economica nazionale e la necessità di orientare gli investimenti prioritariamente verso settori direttamente produttivi sconsiglia di puntare su un porto turistico tradizionalmente inteso modellato sulle esperienze di zone più o meno vicine alle nostre.

Peraltro la realtà costituita da una grossa presenza già oggi di piccole imbarcazioni da diporto e per la pesca dilettante impone di individuare soluzioni non eccessivamente costose eppur efficienti per questo tipo di esigenze.

La scelta più idonea appare essere quello di potenziare e razionalizzare le strutture già esistenti facendo confluire in questo sforzo le risorse finanziarie pubbliche e private.

In particolare si propone:

- il raddoppio del porticciolo di San Vincenzo secondo il progetto originario;
- l'ampliamento del porticciolo di Piombino, secondo il progetto già approvato dal Consiglio Comunale che prevede altresì la costruzione di un piazzale di alaggio;
- l'ampliamento e la razionalizzazione del porticciolo di Baratti tenendo presente in particolare le esigenze della tutela dell'ambiente;
- la verifica circa la possibilità di rafforzare le attuali piccole strutture per posti barca esistenti nella parte litoranea della costa piombinese da Torre del Sale a Follonica.

8. - ALLEGATI

A. - Sulla organizzazione pubblica del Turismo (E.P.T. e A.A.C.S.T.). Risoluzione approvata dal Consiglio Regionale nella seduta n. 355 dell'8 ottobre 1974;

B. - Giunta Regionale, Proposta di documento programmatico pluriennale, Turismo, pagg. 62/65;

C. - Consistenza dell'attrezzatura alberghiera ed extraalberghiera nel sub-comprensorio. Variazioni 1965/77.

D. - Standars di utilizzazione della fascia costiera;

E. - Distribuzione attuale della capacità ricettiva costiera;

F. - Risoluzione approvata dal Consiglio Regionale nella seduta del 10 giugno 1974 relativo a: "Orientamenti e criteri per l'applicazione della disciplina di cui alla Legge 21/3/1958, n. 326 e D.P.R. 20/6/1961, n. 869 in materia di parchi di campeggio e villaggi turistici".

G. - Quadro riassuntivo del "Piano di settore: il turismo".

H. - Ordine del giorno approvato dai Consigli Comunali di Piombino, Campiglia M.ma, San Vincenzo, Suvereto il 12 aprile 1978.

ALLEGATO A.

SULLA ORGANIZZAZIONE PUBBLICA DEL TURISMO (E.P.T. e A.A.C.S.T.) RISOLUZIONE APPROVATA DAL CONSIGLIO REGIONALE NELLA SEDUTA N. 355 DELL' 8 OTTOBRE 1974

Il Consiglio Regionale,

visto il D.P.R. 14-1-1972, n.6 relativo al "trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di turismo e industria alberghiera e del relativo personale";

vista la legge regionale 2-8-1972, n. 23 recante "norme per l'esercizio delle funzioni trasferite alla Regione con D.P.R. 14-1-1972, n. 6 in materia di turismo e industria alberghiera";

vista la legge regionale n. 30 del 30-4-1973 recante "Norme generali per l'esercizio di potere di delega di funzioni regionali";

constatata l'esigenza di un profondo rinnovamento dell'organizzazione pubblica del turismo per il perseguimento delle finalità dello Statuto e degli obiettivi fissati dalle "Linee del programma regionale di sviluppo economico";

INVITA

LA Giunta Regionale a formulare un'organica legge regionale di delega in materia di turismo e industria alberghiera tenendo presente i principi informatori contenuti nell'allegato documento.

SULLA ORGANIZZAZIONE PUBBLICA DEL TURISMO (E.P.T. e A.A.C.S.T.)

1.1. - La necessità di rinnovare profondamente le strutture pubbliche del turismo discende dalla consapevolezza:

- che la struttura degli Enti Provinciali per il turismo e delle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo, come storicamente si è venuta consolidando dalla loro costituzione e configurazione originaria fino alla ristrutturazione dell'anno 1960, è da considerarsi oggi ampiamente superata sia nelle funzioni istituzionali, sia nella impalcatura burocratica e scarsamente operativa che presiede a tutta la impostazione organizzativa per il loro esercizio, sia nelle risorse finanziarie sulle quali esse poggiano, sia nei metodi e nelle forme consolidatasi per la loro stessa gestione;

- che oggi è necessario ripensare criticamente lo stesso modo di concepire e di gestire l'attività turistica, superando ogni visione settoriale e collocando il turismo e la sua problematica nel contesto più generale dei temi dello sviluppo economico e sociale, in risposta alle esigenze nuove che esso pone nelle molteplicità dei suoi aspetti; e cioè nella complessità della connessione con altre attività economiche e di produzione di servizi, oltre che nella manifestazione di molteplici bisogni del vivere dell'uomo. Si tratta, cioè, di portare al corretto equilibrio e sviluppare nelle loro giuste dimensioni la componente economica e l'interesse sociale dell'intera attività turistica, sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta;

- che vi è la necessità di realizzare un nuovo assetto istituzionale ed organizzativo, necessità che discende dallo stesso modo di essere e di gestione del potere regionale secondo i principi della Costituzione Repubblicana e la volontà dello Statuto e, quindi di esercizio delle stesse funzioni inerenti la materia e dell'industria alberghiera: modo di essere e di gestione del potere che è individuato di norma nella delega delle funzioni ai Comuni, alle Province, alle loro aggregazioni, alle Comunità montane ed agli altri Enti locali, nel quadro dell'art. 57 dello Statuto.

1.2. - Su questa linea di orientamento devono collocarsi la riforma della intera disciplina della attività turistica, il nuovo e diverso assetto delle attribuzioni e della struttura organizzativa e, conseguentemente anche il definitivo stato giuridico e trattamento economico del personale per il quale è già stato realizzato, come prima fase, l'allineamento al trattamento economico dei dipendenti degli enti locali.
Da ciò discende che:

- titolari delle funzioni delegate, od attribuite dalla legislazione regionale di riforma e di delega saranno gli Enti locali, Comuni e Province;

- in particolare l'esercizio delle funzioni delegate potrà essere assolto direttamente dal Comune, favorendo il processo di ammodernamento e realizzazione della sua struttura funzionale, da un lato, e favorendo, dall'altro, l'aggregazione e l'associazione intercomunale.

La struttura associativa dovrà assicurare la tutela degli interessi e lo svolgersi delle attività turistiche su quelle aree o zone che costituiranno i tasselli dell'intero territorio regionale ai fini dell'attuazione della politica turistica. Così come la stessa Regione, direttamente e/o indirettamente, dovrà assicurare la tutela degli interessi turistici regionali sui mercati esterni, soprattutto esteri nell'ambito più generale dello sviluppo della Regione e dell'intero Paese.

Si attuerà così nel nuovo assetto una operazione di grande rilievo democratico e, nel contempo, una semplificazione che si ritiene necessaria attraverso il superamento degli Enti Provinciali del Turismo e la trasformazione delle Aziende Autonome in momenti strumentali ed operativi al servizio degli Enti delegati e delle loro strutture associative.

Sarà risolta così la presenza di un unico momento operativo, la duplicazione attuale dei soggetti pubblici preposti alle attività del settore e la sovraordinazione, del tutto inutile che oggi tra loro intercorre.

1.3. - Tenendo conto di questi orientamenti il rinnovo dei Presidenti, dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi dei revisori assume un valore ben delimitato nel tempo, per corrispondere invece alla necessità di evitare qualsiasi stato di incertezza e di precarietà dei suddetti organi, che anche in questa fase transitoria devono potere svolgere pienamente le loro funzioni.

Per queste regioni la Giunta mentre è incaricata di predisporre gli atti legislativi necessari per la soluzione globale del problema è invitata a tresì a proporre con separati atti il rinnovo dei presidenti dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi dei Revisori dei Conti, venuti a scadenza, secondo le norme vigenti.

ALLEGATO B.

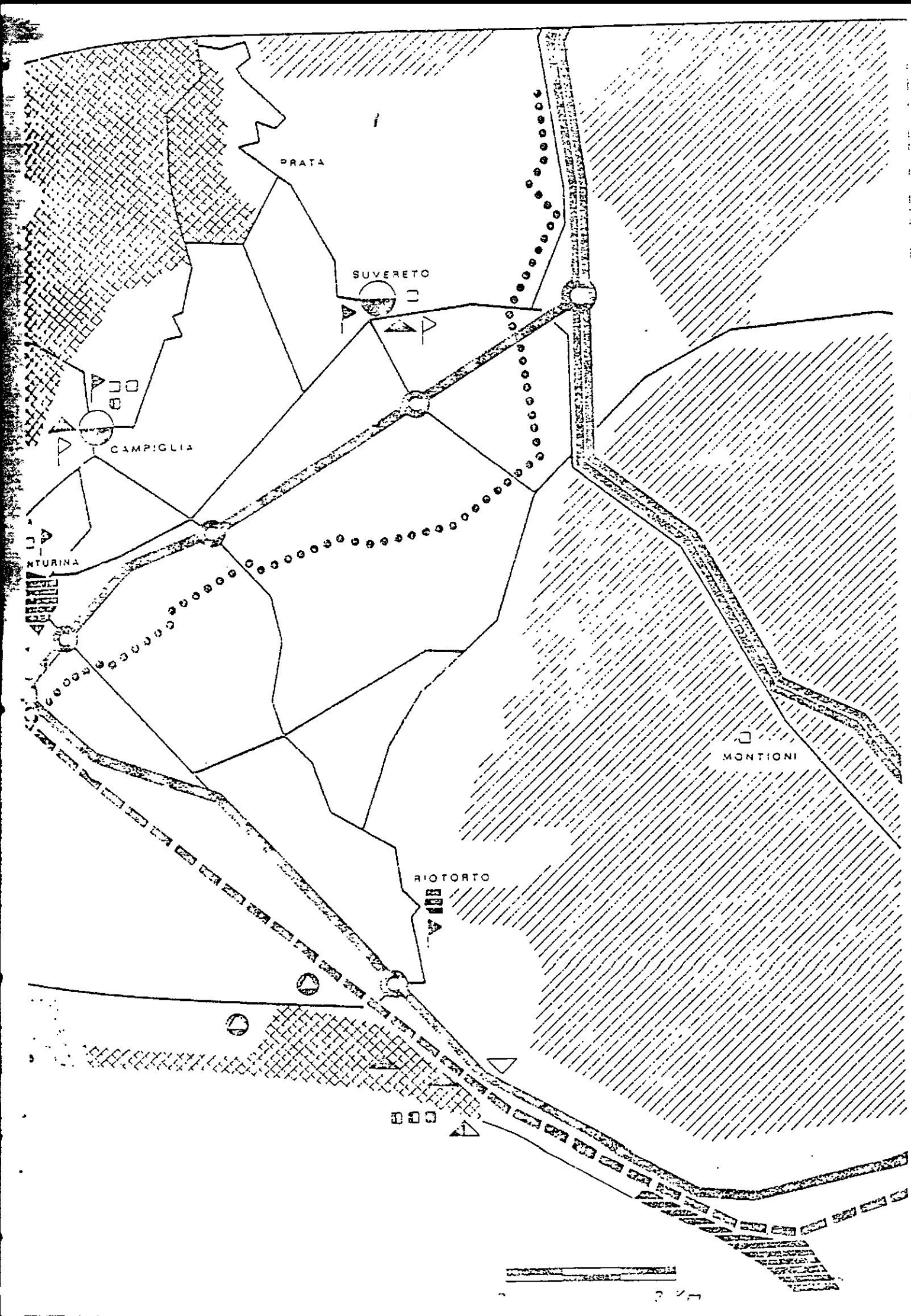
GIUNTA REGIONALE, PROPOSTA DI DOCUMENTO PROGRAMMATICO PLURIENNALE, TURISMO, PAGG. 62/65

75/La Regione considera il consolidamento e lo sviluppo del turismo quale momento di ampia rilevanza nella sua duplice componente economica e sociale. Resta pertanto confermato l'obiettivo di fondo dell'espansione della domanda con l'acquisizione anche di nuovi flussi turistici stranieri.

A fronte dell'attuale situazione di crisi, l'azione regionale è diretta prevalentemente a realizzare iniziative di consolidamento dei flussi turistici con attività promozionali e con l'incentivazione anche della domanda dei giovani, dei lavoratori, degli anziani, tendendo ad una più ampia utilizzazione della struttura ricettiva complessiva. A tal fine, deve essere sostenuto il rpocesso di graduale e generale ristrutturazione della ricettività turistico - alberghiera, nonché avviato l'arricchimento della residenzialità turistica mediante la realizzazione di attrezzature complementari ed infrastrutturali, in modo da conseguire un miglioramento dei servizi turistici in rapporto ad evidenti segni di modificazione qualitativa della domanda.

Per quanto concerne le tipiche strutture ricettive complementari, si conferma la validità dell'intervento dell'operatore pubblico e delle associazioni del tempo libero; diretto anche ad ampliare al gamma e a differenziarle sotto il profilo tipologico (case per ferie, parchi di campeggio, villaggi turistici, ostelli della gioventù) in funzione di un alleggerimento della pressione esistente a livello di domanda sociale per strutture di minor costo.

76/Nell'ambito di tali scelte si pone l'impegno primario di definire e portare a vigenza nei tempi brevi la legge regionale di riforma della disciplina e delega delle funzioni per le attività turistiche, secondo i criteri informatori della risoluzione adottata e in corrispondenza degli obiettivi e degli strumenti posti dalla stessa legge istitutiva dei comprensori, la cui realizzazione comporta il completo superamento dell'attuale organizzazione turistica pubblica, ferma restando l'esigenza di ricomporre e valorizzare il patrimonio di esperienze e di qualificazione ai livelli delle strutture operative comunali e comprensoriali.


PRATA
SUVERETO
CAMPIGLIA
NTURINA
MONTIONI
RIOTORTO

ALLEGATO C.

CONSISTENZA DELL'ATTREZZATURA ALBERGHIERA ED EXTRALBERGHIERA NEL SUB-COMPRENSORIO - VARIAZIONI 1965/76

COMUNE DI PIOMBINO

PIOMBINO	Anno	Cat.	Camere	Posti-letto	Bagni	Docce	Ristorante	Costo pensione Cam. 2 letti
CENTRALE	1965	II	44 - 67			22	si	4.650
	74	"	"	"	11 - 10		"	8.700
	75	"	"	"	"	"	"	12.000
	76	"	"	"	"	"	"	15.200
ARISTON	1965							
	74	III	28 - 40			12	no	4.500
	75	"	27 - 38			11	"	4.800
	76	"	"	"		"	"	6.000
AURORA	1965	IV	33 - 51			6	no	1.900
	74	III	33 - 53		1 - 17		"	4.000
	75	"	"	"	"	"	"	4.500
	76	"	33 - 55		1 - 18		"	6.000
COLLODI	1965	III	14 - 23			13	no	3.100
	74	"	25 - 47		5 - 15		"	5.300
	75	"	25 - 46		4 - 16		"	6.000
	76	"	25 - 46		6 - 17		"	8.000
ESPERIA	1965							
	74	III	13 - 26		4 - 13		si	5.500
	75	"	13 - 26		"	"	"	6.500
	76	"	13 - 26		"	"	"	7.500
JOLI	1965	III	30 - 55			19	no	3.300
	74	"	20 - 37		1 - 10		"	4.350
	75	"	20 - 37		1 - 10		"	4.800
	76	"	20 - 37		1 - 10		"	5.700
TUSCANIA	1965	III	17 - 26			8	no	3.200
	74	"	18 - 29		3 - 7		"	5.000
	75	"	18 - 29		3 - 7		"	6.000
	76	"	18 - 29		3 - 7		"	7.500
IL GIARDINO	1965	III	9 - 16			2	si	2.650
	74	IV	8 - 15		1 - 3		"	4.300
	75	"	9 - 16		1 - 3		"	5.200
	76	"	8 - 15		1 - 3		"	6.150
IL PIAVE	1965	IV	12 - 20			2	si	2.700
	74	"	12 - 20		1 - 1		"	3.800
	75	"	12 - 20		1 - 1		"	6.500
	76	"	12 - 20		1 - 1		"	6.500
ITALIA	1965	IV	10 - 19			2	no	1.900
	74	"	17 - 32		2 - 4		"	4.300
	75	"	17 - 32		2 - 4		"	6.000
MODERNO	1965	IV	19 - 35			8	si	3.250
	74	"	19 - 37		2 - 5		"	4.700
	75	"	19 - 37		2 - 5		"	5.600
	76	"	19 - 37		2 - 5		"	6.750
ROMA	1965	IV	16 - 23			1	no	1.500
	74	"	15 - 20			1	si	4.900
	75	"	14 - 19			1	"	6.000
	76	"	14 - 21		2 - 1		"	7.500
GERMANA	1965	P III	7 - 14		2		si	2.450
	74	" "	7 - 14		2		"	3.500
	75	" "	7 - 14		2		"	4.500
	76	" "	7 - 14		2		"	5.500
LUISA	1965	P III	11 - 20		3		si	2.650
	74	" "	11 - 19		1 - 2		"	4.600
	75	" "	11 - 19		1 - 2		"	7.000
	76	" "	11 - 19		1 - 2		"	8.000
LE RUOTE	1965							
	74							
	75	Loc.	10 - 22			3	si	4.900
	76	Loc.	10 - 22			3	"	6.000
BARATTI								
ALBA	1965	P III	9 - 18			3	si	3.000
	74	" "	10 - 20			2	"	5.000
	75	" "	10 - 20			2	"	6.000
	76	" "	10 - 20			2	"	7.500
MARISA	1965	P III	8 - 14			2	si	3.250
	74	" "		16		2	"	5.500
	75	" "	8 - 16			2	"	6.500
	76	" "	8 - 16			2	"	7.750
CANESSA	1965							
	74	Loc.	10 - 23			8	si	6.000
	75	Loc.	10 - 23			8	"	7.000
	76	Loc.	10 - 23			8	"	8.400
TORRE MOZZA								
BAIA ETRUSCA	65							
	74							
	75	III	22 - 88			22	no	10.000
	76	"	20 - 88			22	"	12.000

BAIA TOSCANA							
st.							
(mini-app.)	65						
	74	III	48 -144		48	no	4.000
	75	III	26 -104		26	"	10.000
	76	III	26 -104		25	"	10.000
TORRE MOZZA	65						
	74	Loc.	4 - 12		2	si	5.650
st.	75	Loc.	4 - 12		2	"	7.500
	76	Loc.	4 - 12	1 - 1		"	8.900

FABBRICCIANE

ZIA SECONDA	65						
	74						
st.	75						
	76 P	III	8 - 18		5	si	8.000

EXTRALBERGHIERI

cat.	cap. pers.	tende	Roul.	Bung.	doc.lav.w.c.
Cg.					
TORRE MOZZA					
mq. 57,000					
1974	1.800	460	si	90	140-160-164
1975	1.480	360	"	90	144
1976					148

SAN VINCENZO

MOTEL RIVA DEGLI ETRUSCHI	1965	II	100-190		100	si	6.000
	1974	II	95-185		90	"	11.500
	1975	II	95-185		90	"	13.500
	1976	II	95-185		90	"	17.500
SABBIA D'ORO	1965	II	22-43		20	no	4.100
st.	1974	II	28-55		27	no	8.000
	1975	II	28-55		27	"	9.600
	1976	II	28-55		27	"	12.000
CENTRALE	1965	III	18-34		8	si	4.450
	1974	III	18-33	2 - 9		"	6.500
	1975	III	18-33	2 - 9		"	9.000
	1976	III	18-33	2 - 9		"	10.800
KON TIKI	1965	III	18-34		4	no	2.500
st.	1974	III	17-33	2 - 10		"	7.500
	1975	III	17-33	3 - 10		"	
	1976	III	17-33	3 - 10		"	9.500
IL DELFINO 65							
	1974	III	43 - 79	1 - 41		no	5.000
	1975	"	39 - 72	1 - 39		"	5.550
	1976	"	39 - 72	1 - 39		"	6.500
IL MODERNO 65		III	23 - 46	5		si	3.650
	1974	"	25 - 45	3 - 12		"	7.800
	1975	"	25 - 45	2		"	9.200
	1976	"	25 - 45	2 - 16		"	10.500
LA COCCINELLA 65		III	18 - 31		18	no	3.200
st.	1974	"	16 - 27		16	"	4.500
	1975	"	16 - 27		16	"	6.000
	1976	"	16 - 27		16	"	8.300
DA ERNESTO 65		IV	8 - 16		1	si	3.000
	1974	"	9 - 18	1 - 1		"	5.600
	1975	"	9 - 18	1 - 1		"	7.300
	1976	"	9 - 18	1 - 1		"	8.500
OENIA	1965						
	1974	IV	14 - 26	1 - 6		si	6.000
	1975	"	13 - 24	1 - 6		"	7.800
	1976	"	13 - 24	1 - 6		"	10.600
IL CACCIATORE 65		IV	8 - 16		1	si	2.900
	1974	"	8 - 16			"	5.500
	1975	"	8 - 16	1 - 1		"	7.200
	1976	"	8 - 16	1 - 1		"	8.000
IL NAZIONALE 65		IV	18 - 36	4		si	4.450
	1974	"	20 - 36	4 - 10		"	7.000
	1975	"	20 - 40	4 - 10		"	9.100
	1976	"	20 - 40	4 - 10		"	10.600
VILLA MARCELLA 65		II	21 - 38	20		si	5.000
	1974	"	21 - 38	5 - 21		"	8.500
	1975	"	21 - 38	5 - 21		"	11.100
	1976	"	21 - 38	5 - 21		"	13.150
AURORA st. 65							
	1974 P	III	9 - 18	3		si	6.000
	1975 "	"	9 - 18	3		"	7.900
	1976 "	"	9 - 18	3		"	9.000
VILLA SALUS	1965 P	III	8 - 14	1		si	3.500
	1974 "	"	8 - 14		3	"	5.000
	1975 "	"	8 - 14		3	"	7.900
	1976 "	"	8 - 14		3	"	8.500

IL PINO	1965	P III	23 - 46	8	si	3.700
	1974	" "	10 - 20	7	"	7.200
	1975	" "	10 - 20	8	"	9.200
	1975	" "	10 - 20	9	"	10.600
LIDO st.	1965	P III	14 - 28	5	si	3.500
	1974	" "	12 - 24	5	"	5.500
	1975	" "	12 - 24	5	"	7.400
	1976	" "	12 - 24	5	"	7.400
L'ETRUSCO	1965					
	1974	P III	8 - 16	4	si	5.500
	1975	" "	8 - 16	4	"	7.000
	1976	" "	8 - 16	4	"	9.000

COMUNE DI CAMPIGLIA M.MA

CAMPIGLIA M.ma

BELLAVISTA	65	IV	12 - 24	1 - 2	no	1.900
	1974	"	12 - 21	1 - 2	"	3.800
	1975	"	12 - 21	1 - 2	"	4.600
	1976	"	12 - 21	1 - 2	"	5.800
VENTURINA						
MARCONI	1965	III	30 - 60	10	no	3.300
	1974		57	10	"	4.000
st.	1975		30 - 60	10	"	5.000
	1976		30 - 60	10	"	6.500
ROSSI	1965	III	23 - 40	7	no	3.000
	1974	III	22 - 39	10	"	4.000
	1975	III	22 - 39	1 - 7	"	5.200
	1976	III	22 - 39	1 - 7	"	6.000
I CINQUE LECCI	1965	Loc.	6 - 11	1	si	2.900
	1974	III	13 - 23	7	"	5.000
	1975	III	13 - 23	7		6.500
	1976	III	13 - 23			6.500
CENTRALE	1965					
	1974	IV	7 - 11	2	no	3.500
	1975	"	7 - 11	2	"	4.500
	1976	"	7 - 11	2	"	5.000
TERME DI CALDANA	1965	IV	9 - 18	1	si	3.000
	1974		15 - 25	2 - 3		5.500
	1975		15 - 25	2 - 3		7.500
	1976		15 - 25	2 - 3		8.500
VILLA DEI PINI	1965	Loc.	13 - 26	4	no	1.200
	1974	Loc.	6 - 9	2	si	5.800
	1975	Loc.	6 - 9	2	"	7.600
	1976	Loc.	6 - 9	2	"	8.500
IL MULINACCIO	1965					
	1974					
	1975					
	1976	P III	10 - 20	10	si	10.000

SAN VINCENZO

At. EXTRALBERGHIERE

Cg. TORRACCIA	Cap. pers.	tende	roul	bung.	doc.	lav.	w.c.
mq. 75.000							
1974	520	520	si	-	9	28	25
1975							
1976							

Cg. ALBATROS							
mq. 100.000							
1974	880	700	si	50	30	48	50
1975	980						
1976							

ESERCIZI EXTRALBERGHIERI

Affittacamere	N°	Cam.	Letti	n. Bagni
1975	10	20	40	10

NEL COMUNE DI SUVERETO NON ESISTONO UNITA' ALBERGHIERE.

RIEPILOGO 1976

	n. camere	n. posti letto
CAMPIGLIA M.ma	99	179
PIOMBINO	364	757
SAN VINCENZO	372	707
T O T A L E	835	1.743

COMUNE	Unità alberghiere da 1 a 24 camere n.	%	Unità alberghiere con 25 e più camere n.	%	Totale unità alberghiere n.	%
CAMPIGLIA M.	5	83,4	1	16,6	6	100,0
PIOMBINO	17	77,3	5	22,7	22	100,0
S.VINCENZO	15	78,9	4	21,1	19	100,0
T O T A L E	37	78,9	10	21,3	47	100,0

COMUNI	Unità alberghiere da 1 a 24 camere			Unità alberghiere con 25 o più camere			Totale unità alberghiere		
	C	V.A	C/V.A	C	V.A	C/V.A	C	V.A	C/V.A
CAMPIGLIA	69	5	13,8	30	1	30	99	6	16,5
PIOMBINO	209	17	12,3	155	5	31	364	22	16,5
SAN VINCENZO	185	15	12,3	187	4	46,7	372	19	19,6
SUVERETO	-	-	-	-	-	-	-	-	-
T O T A L I	463	37	12,5	372	10	37,2	835	47	17,7

C. = n° camere

V.A = n° Unità alberghiere

C/V.A = rapporto camere - unità alberghiere

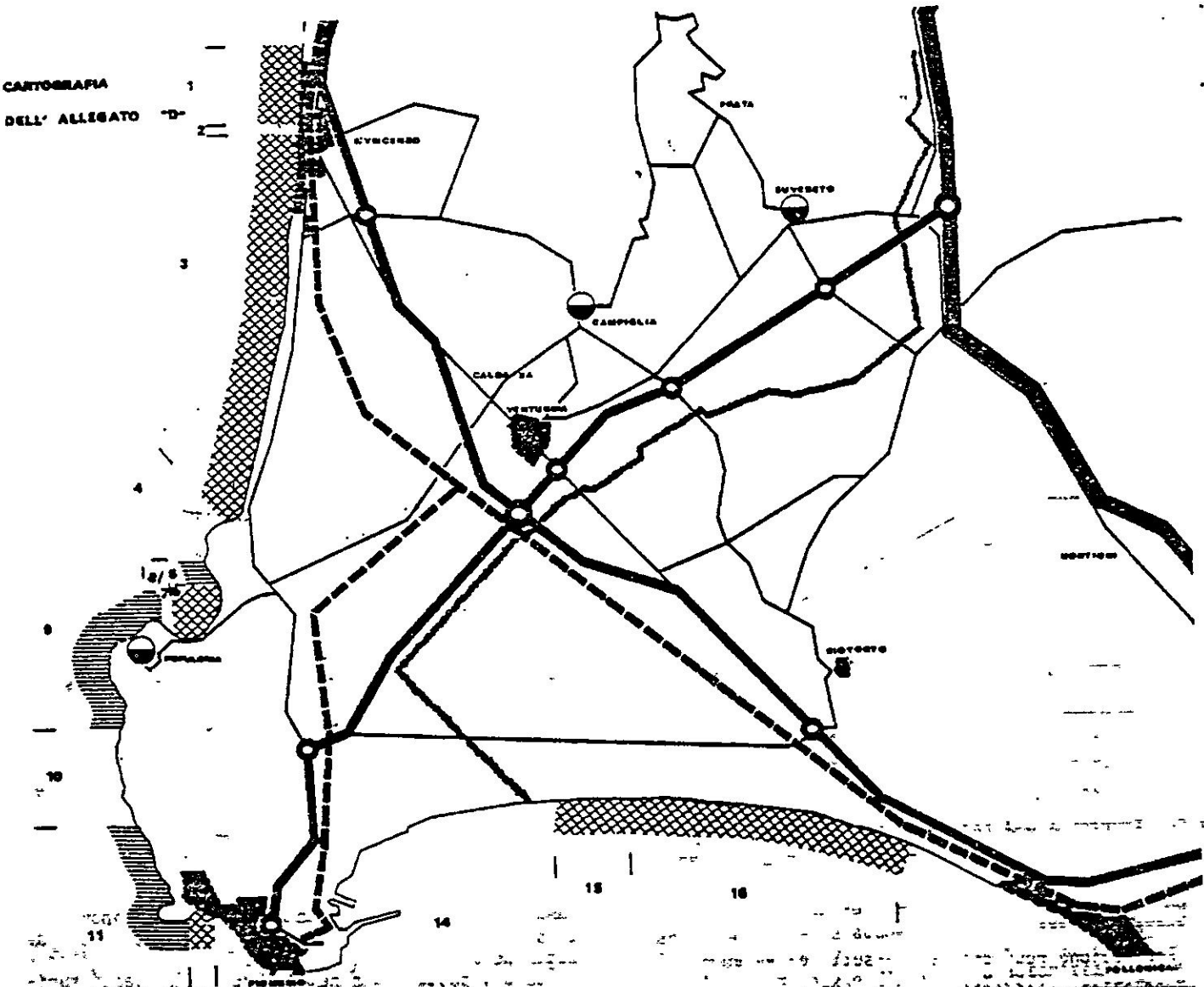
ALLEGATO D.

STANDARDS DI UTILIZZAZIONE DELLA FASCIA COSTIERA

Zona n.	Tipo	b/ml	Estensione ml.	Ricettività max. per zona	Tipo di costa
1		2,5	5.000	12.500	Arenile - fascia litoranea urbana - attrezzatura di spiaggia.
2		0	—	—	Porticciolo turistico.
3		3	6.750	20.250	Arenile - fascia litoranea pubblica - attrezzature di servizio.
4		0,10	1.400	140	Scogliera accessibile quasi esclusivamente dal mare - fascia litoranea poco accessibile.
5		0,15	1.250	187	Scogliera praticabile con caletta - fascia litoranea poco accessibile.
6		1,5	2.000	3.000	Arenile - fascia litoranea accessibile.
7		0	—	—	Porticciolo turistico.
8		0,15	750	112	Scogliera praticabile con piccole cale - fascia litoranea inaccessibile.
9		0,10	3.750	375	Scogliera accessibile quasi esclusivamente dal mare fascia litoranea poco accessibile.
10		0	—	—	Scogliera alta, inaccessibile da terra, difficilmente dal mare, anche per la lontananza.
11		0,16	3.750	600	Scogliera praticabile con piccole cale - fascia litoranea parzialmente pubblica - attrezzature baln.
12		1,50	400	600	Arenile - fascia litoranea urbana - attrezzature balneari.
13		0,20	3.000	600	Fascia balneare urbana non eccessivamente estesa.
14		0	—	—	Fascia litoranea industriale
15		1,5	1.750	2.625	Arenile - fascia litoranea accessibile.
16		2,5+	6.250	15.625	Arenile - fascia litoranea accessibile da attrezzare e pubblicizzare.
		TOTALE		56.614	

+) questa massima ricettività la zona 16 la raggiungerà dopo che sarà pubblicizzata ed attrezzata la fascia costiera retrostante destinata dal P.R.G. a parco pubblico.

CARTOGRAFIA
DELL' ALLEGATO "D"



ALLEGATO E.

DISTRIBUZIONE ATTUALE DELLA CAPACITA' RICETTIVA COSTIERA.

PIOMBINO
========

(Popolazione residente al di sotto dei 44 anni: 60%)

Popolazione residente: 40.500 60% P.R.	24.300
Attrezzature alberghiere in località turistiche: N° 5; camere 80; letti 263	263
Attrezzature extralberghiere:	
Cg. TORRE MOZZA, p.p. 1480	1.480
La Sterpaia	7.000
	33.043

POPULONIA

S. VINCENZO
==========

(Popolazione residente al di sotto di 44 anni: 61%)

Popolazione residente: 7.334; 60% P.R.	4.400
Abitazioni occupate: 2.257 (di cui molte affittate nell'estate ai turisti); identifichiamo in queste i 900 affittacamere, con 800 camere e porti letto	3.900
Abitazioni non occupate: 1.501, calcolando una media di persone per abitazione	7.505
	15.805
Attrezzature alberghiere: n.18, camere 372, letti 707	707
Attrezzature extralberghiere:	
O.F. n° 3, letti 1.659	1.659
V.T. Riva degli Etruschi: n° b. 260, letti 1040	1.040
Cg. Torraccia e Albatros, p.p.	1.500
TOTALE	20.711

CAMPIGLIA M.MA
==============

(Popolazione residente al di sotto di 44 anni: 63%)

Popolazione residente: 11.850; 50% P.R.	5.925
Case in rpoprietà di turisti: n° 150 c.; 5 persone per abitazione	750
	6.675
Attrezzature alberghiere (solo Campiglia e Terme di Caldana): n° 2, camere 27, letti 46	46
Attrezzature extra-alberghiere: n°10, camere 20, letti 40	40
TOTALE	6.761

SUVERETO
========

(Popolazione residente al di sotto di 44 anni: 57%)

Popolazione residente: 3.125; 40% P.R.	1.210

RIEPILOGO
=========

PIOMBINO	33.043
SAN VINCENZO	20.711
CAMPIGLIA M.MA	6.761
SUVERETO	1.210
TOTALE	61.725

ALLEGATO F.

RISOLUZIONE APPROVATA DAL CONSIGLIO REGIONALE NELLA SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974 RELATIVA A: "ORIENTAMENTI E CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA DI CUI ALLA LEGGE 21.3 1958, N° 326 E D.P.R. 20.6.1961, N° 869 IN MATERIA DI PARCHI DI CAMPEGGIO E VILLAGGI TURISTICI.".

IL CONSIGLIO REGIONALE TOSCANO

Considerato che il fenomeno campeggistico - che alle origini ha interessato prevalentemente la domanda turistica, sia per la tendenza ad una maggiore mobilità sia perché la nuova domanda si è orientata in larga misura, anche in rapporto alle condizioni ed ai livelli di reddito delle grandi masse popolari, verso le strutture ricettive a minor costo;

Ritenuto che i campeggi ed i villaggi turistici per la loro natura di strutture "precarie" possono contribuire in larga misura all'ampliamento della capacità ricettiva, senza compromettere il delicato equilibrio dei valori territoriali;

Considerato che rispetto alle attuali esigenze della domanda turistica interna ed esterna alla Regione e della stessa domanda estera il tipo ed il numero di attrezzature ricettive complementari esistenti appare del tutto inadeguato, mentre la domanda per il turismo campeggistico si è affermata saldamente tanto da rappresentare oggi questo movimento la componente turistica che presenta il più dinamico tasso di sviluppo anche se con caratteristiche del tutto peculiari (nell'anno 1972 si è avuta una crescita dei posto letto nei campeggi e villaggi turistici della Toscana pari al 4,23% a fronte di un aumento di presenze pari al 16,58%);

Rilevata l'inadeguatezza, rispetto alle attuali esigenze della domanda turistica, della disciplina della legge statale 21-3-1958, n. 326, e relativo D.P.R. n. 869 di attuazione, in materia di complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale, disciplina che, fino all'effettivo esercizio delle funzioni amministrative da parte della Regione, nei 15 anni di vigenza, ha consentito uno sviluppo spontaneo e disarmonico dei complessi ricettivi complementari a tutto detrimento di una loro razionale distribuzione territoriale e della loro crescita quantitativa e qualitativa (si hanno, ad esempio, sette campeggi per 163.800 mq. e 1.650 posti persona in Provincia di Siena, nessuna installazione in Provincia di Arezzo, cinque campeggi per 81.451 posti per-

sona nell'arco delle Alpi Apuane, 10 campeggi per 278.051 mq. e 4.660 posti persona a Marina di Massa 25 campeggi per 280.757 mq. e 6.690 posti nell'Isola d'Elba);

Constatato che i campeggi toscani denunciano un indice notevolmente inferiore a quello delle altre Regioni turistiche in termini di posti letto, mentre sono non meno estesi di quelli delle altre Regioni in termine di superficie;

Rilevato tuttavia che il minore affollamento di posti letto per unità di superficie (1 gabinetto ogni 20 persone e 1 posto equipaggio ogni 80 mq. secondo i rapporti fissati dalla legge 326 citata) ed il livello non alto, in cifra assoluta dei posti letto autorizzati, almeno per le strutture di meno recente allestimento, deve essenzialmente imputarsi, avendo presenti i rapporti tra gli standards ufficiali, ad una mancata crescita dei servizi igienico-sanitari dei complessi;

Preso atto che nel 1973 sono state rinnovate e rilasciate in Toscana, autorizzati all'apertura e all'esercizio di 129 parchi di campeggio, 8 villaggi turistici, 49 case per ferie, 5 ostelli della gioventù e 43 "altri complessi concernenti il turismo sociale", così come genericamente definiti all'art. 1, comma 1, ultima parte della legge n. 326;

Ribadita la necessità di giungere in tempi brevi alla definizione di una legislazione regionale di riforma e di delega che rivaluti in tutta la loro pienezza la funzione economica e sociale di queste strutture, riguardando alla luce della loro odierna realtà il concetto stesso della "attività senza scopo di lucro" che, pure affermato nella disciplina statale, non ha trovato sostanziale attuazione nello sviluppo dell'attività;

Ribadito che la nuova disciplina debbe affrontare i problemi di connessione con l'assetto del territorio e gli orientamenti e le destinazioni inerenti l'uso del suolo in sede di previsioni urbanistiche, della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, della programmata allocazione delle risorse economiche e delle energie degli operatori del settore, attraverso la previsione di una congrua strumentazione di incentivazione, avendo riguardo nel contempo alla tutela del lavoro dei dipendenti ed alla salvaguardia dei diritti e delle aspettative dei fruitori con riferimento particolate al rapporto tariffa-prestazione;

Ritenuto necessario intervenire nell'immediato con indirizzi operativi unitari in fase di rilascio del rinnovo delle autorizzazioni all'esercizio e delle nuove autorizzazioni all'apertura e all'esercizio per l'anno1974 con un'azione orientata e omogenea su tutto il territorio regionale;

Auspicata un'attenta valutazione del fenomeno nell'elaborazione degli strumenti urbanistici, al fine di evitare disomogenità nelle destinazioni d' uso del territorio, anche per zone con termini a uguale vocazione e potenzialità e le conseguenti concentrazioni in alcune ristrette località con fenomeni di congestione e degradazione dell'ambiente;

Tutto quanto sopra premesso;

IL CONSIGLIO REGIONALE

Approva nel testo che si allega per formarne parte integrante, la risoluzione relativa agli orientamenti e criteri cui dovranno fare riferimento le autorità e gli organi preposti all'esercizio delle funzioni amministrative in materia di parchi di campeggio e villaggi turistici ed alla vigilanza sul rispetto della disciplina stabilita dalla normativa vigente.

Allegato

1) In materia igienico-sanitaria

a) Pronto soccorso, infermeria ed assistenza medica (art. 4 del D.P.R. 20-6-1961, n.869 "cassetta di pronto soccorso congruamente attrezzata").

- E' necessario che il campeggio o villaggio turistico che ha una capacità ricettiva autorizzata fino a 500 persone sia dotato di una cassetta di pronto soccorso congruamente attrezzata. La congruità dell'attrezzatura della cassetta deve essere verificata in sede di vigilanza dall'autorità sanitaria. Nei caso di verifica di inadeguatezza è necessario che le attrezzature siano fissate e prescritte con atti dell'autorità sanitaria che dovranno essere conservati nell'interno della cassetta;

- è necessario, nel caso che la capacità ricettiva autorizzata sia superiore alle 500 persone che il campeggio o villaggio turistico sia dotato di un locale di infermeria attrezzato quando il campeggio o villaggio turistico distino oltre 10 km. dal più vicino ospedale o pronto soccorso; la congruità sarà accertata e prescritta secondo le modalità di cui al punto precedente;

- per i campeggi o villaggi turistici autorizzati per una capacità ricettiva superiore alle 1000 persone, è comunque necessario un locale di infermeria come specificato al punto precedente;

- è necessario che ogni campeggio o villaggio turistico sia in grado di assicurare la pronta reperibilità di un medico. Nel caso di particolari localizzazioni o distanze dai centri urbani, il titolare devrà dimostrare di aver stabilito rapporti-convenzioni con personale medico in grado di assicurare la pronta reperibilità ed assistenza;

b) Servizio rimozione rifiuti (art.4 D.P.R. cit. "raccoglitore di immondizie").

- E' opportuno che ogni equipaggio sia dotato giornalmente di adeguato numero di sacchetti di plastica da immondizie;

- è necessario che ogni campeggio o villaggio turistico abbia almeno un bidone raccogli-immondizie con coperchio a cerniera della capacità media di 50 litri ogni 20 persone; lo scarico o il trasporto dei bidoni dovrà avvenire fuori dell'area delle tende, su apposita piazzola dotata di presa d'acqua per il lavaggio dei bidoni, piazzola che dovrà essere disinfettata giornalmente. Dopo ogni svuotamento i bidoni dovranno essere lavati e disinfettati con ipoclorito di sodio o lisoformio;

- è necessario, ove il Comune non provveda direttamente al ritiro dei rifiuti che in sede di vigilanza in luogo autorizzato dal Comune e con mezzi idonei.

c) Acque luride (art. 4 D.P.R. cit. "impianti per lo scolo delle acque").

- E' necessario che ogni campeggio o villaggio turistico che ha una ricettività autorizzata superiore alle 1000 persone, o gli insediamenti che superino comunque le 1000 persone, siano dotati, nei tempi più brevi, compatibilmente con i tempi tecnici di esecuzione, di impianto di depurazione mediante trattamento completo dei liquami per ossidazione. Saranno considerati facenti parte di uno stesso insediamento quei campeggi o villaggi che non distano fra loro più di 200 metri;

- è necessario che il campeggio fino a 1000 persone sia dotato di impianto di depurazione mediante batterie di fosse settiche a camere multiple con smaltimento terminale dell'effluente per sub-irrigazione. Le fosse settiche dovranno essere in rapporto di litri 100 per persona per giorno;

- se il campeggio o villaggio turistico insiste nell'area di km. 1 dalla rete comunale di fognatura dovrà essere a questa allacciato, purché sia idonea a recepire il nuovo scarico e il punto di scarico delle fognature sia dotato di impianto di trattamento dei liquami;

- dovrà essere curato che il titolare del campeggio o villaggio turistico, a sue spese, abbia effettuato a mezzo dell'Ufficio Provinciale di Igiene e Profilassi analisi periodiche nel periodo che va dal 15 giugno al 15 agosto, debitamente intervallate e che le stesse siano corredate del parere dell'Ufficiale sanitario, per certificare se gli indici fissati con la risoluzione del Consiglio regionale del 4-2-1972 (Bollettino Ufficiale n. 7 del 18-2-1972) contro l'inquinamento sono stati rispettati;

d) Gabinetti e lavandini (art. 4 D.P.R. cit."lavabi e gabinetti al riparo").

- Il campeggio o villaggio turistico dovrà avere almeno un w.c. ogni 20 persone. E' necessario che il gabinetto sia piastrellato fino a mt. 1,50 ed ogni gruppo abbia un impianto per il lavaggio a getto di lancia. Per i pavimenti dei w.c. sono necessariz canalette di scarico per convogliare l'acqua di lavaggio nel sistema di fognatura. E' opportuno che i gruppi di w.c. siano circondati da apposito steccato con raggio di mt. 10, quale limite minimo per la distanza dalle tende;

- è opportuno che i w.c. siano del tipo a turca con sostegni laterali;

- il campeggio o villaggio turistico dovrà avere almeno un orinatoio ogni 20 persone nel reparto uomini;

- il campeggio o villaggio turistico dovrà avere un lavandino ogni 15 persone;

- il campeggio o villaggio turistico installato in zona collinare o montana deve avere almeno il 10% di lavandini con acqua calda;

-(lavelli per stoviglie)

- sarà necessario un lavello per stoviglie ogni 40 persone con acqua corrente potabile e realizzato in gruppi separati dai lavandini, dalle docce, dai lavatoi;

-(lavatoi)

- sarà necessario un lavatoio ogni 40 persone con bacino separato er ogni rubinetto;

- nei campeggi o villaggi in zona collinare o montana è opportuno che il 10% dei lavatoi e dei lavelli per stoviglie siano dotati di acqua calda;

e) Docce (art. 4 D.P.R. cit. "impianti adeguati di docce"):

- il campeggio dovrà avere una doccia schermata ogni 30 persone; almeno il 10% delle docce schermate sarà dotato di acqua calda. Nei campeggi o villaggi situati in zona collinare o montana il 50% delle docce sarà dotato di acqua calda;

- tutte le acque di scarico di cui alle attrezzature e servizi indicati nei punti d) ed e) devono essere convogliate nel sistema di fognature del campeggio;

- è ritenuta indispensabile la frequente e ripetuta disinfezione, nella giornata, con ipoclorito di sodio o lisoformio, dei servizi igienici;

- il personale addetto ai servizi di pulizi dei gabinetti, fognature, spazzatura ecc., non dovrà essere utilizzato per altre prestazioni; per il suddetto personale è consigliata la vaccinazione contro il tifo ed il colera;

- è necessario che il personale addetto agli spacci, al ristorante ed al bar oltre che essere munito della tessera sanitaria sia vaccinato contro il tifo e che effettui la ricerca dello staffilococco coagulasi positivo nel mucorinofaringeo, l'accertamento clinico e radiologico del torace a dimostrazione dell'assenza di malattia tubercolare;

- è opportuno che i rapporti indicati alle lettere d) ed e) (w.c. - lavandini/persone, lavelli-lavatoi/persone, docce/persone, ecc.) vengano adeguatamente, ove possibile, ridotti.

f) Approvvigionamento idrico (art. 4 D.P.R. cit. "punti di acqua potabile nel campo").

Pozzi. - E' necessario che il campeggio, il villaggio turistico che si rifornisce di acqua potabile prelevata da pozzi sia dotato di impianto di erogazione automatica di ipoclorito in grado di assicurare un cloro residuo di 0,10 ppm. al punto di utilizzazione più distante. Per l'igiene dei pozzi l'eventuale attingimento di acqua per uso del campeggio o del villaggio dovrà avvenire ad almeno 250 metri di distanza da qualsiasi scarico di fognatura.

Autobotti - Il trasporto di acqua in autobotti dovrà essere autorizzato dall'ufficiale sanitario con certificato di idoneità del mezzo usato. L'acqua trasportata in autobotti sarà potabilizzata con ipoclorito alla dose di 0,50 mg. di cloro attivo per litro.

Serbatoi - Dovrà essere verificata l'idoneità per uso potabile dei serbatoi. I serbatoi saranno a chiusura a perfetta tenuta, con serratura, non interrati e chiusi in recinto per evitare la manimissione. Essi devono essere collegati alla rete idriti generale del campeggio, in modo da assicurare la necessaria pressione di utilizzazione ai punti di erogazione. Il campeggio o villaggio turistico dovrà essere dotato in ogni caso di un deposito di emergenza di acqua potabile di 10 lt. per persona per un'autonomia di almeno 24 ore, deposito che preferibilmente dovrebbe coincidere con una parte del serbatoio generale, in modo da assicurare il continuo ricambio dell'acqua di riserva. I serbatoi dovranno essere puliti e disinfettati all'inizio di ogni periodo di attività.

Dotazione idrica. - Devono ritenersi di norma necessari:

- 80 litri a persona di acqua potabile al giorno;

- 50 litri a persona a giorno di acqua per i servizi.

Dovrà essere accertato che dal 15 maggio al 15 agosto il titolare del campeggio abbia effettuato a sue spese, tramite il Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi, almeno 4 analisi batteriologiche e chimiche, debitamente intervallate, corredate del parere dell'Ufficio sanitario comunale.

Dovrà inoltre essere accertato che per l'acqua prelevata dai pozzi o da sorgenti sia stata eseguita l'analisi preventiva dal Laboratorio d'Igiene e Profilassi per l'accertamento della potabilità.

2) In materia forestale (art. 11, cit. D.P.R. 869 lettera c):

- I parcheggi devono essere separati dalla zona tende o roulottes e lontani almeno 20 mt. da detta zona;

- è ammesso l'ingresso delle auto nella zona destinata a tende e roulottes, solo per operazioni di carico e scarico;

- le motocaravans, purché dotate di estintore, possono eccezionalmente stazionare nelle zone boscate;

- il taglio delle piante e i movimenti di terra il taglio del sottobosco sono vietati. In sede di vigilanza dovrà essere accertato ogni caso di autorizzazione da parte dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste;

- è opportuno e necessario che una fascia di profondità di mt.10 interna alla recinzioni sia lasciata come zona protetta;

- la fascia di dune lungo il litorale non può essere utilizzata per uso di installazioni di tenda essa deve essere isolata con adeguate staccionate e cartelli indicatori di divieto di accesso;

- è necessario che siano proibiti nel campeggio

fuochi di legna o carbone che non siano effettuati in appositi luoghi chiusi;

- ove tecnicamente possibile, è opportuno e necessario che l'impianto elettrico sia del tipo interrato. Nei casi di impianti aerei i fili non devono essere appoggiati alle piante, ma realizzati con cavi isolati su apposita palificazione.

3) In materia di viabilità - Dislocazione delle attrezzature, ecc. (art. 4 cit. "adeguate recinzioni e schermature, ecc.):

- le piazzole, secondo gli standards medi previsti dalle leggi (40 mq. per tenda senza auto), devono essere delimitate e numerate con apposito cartellino ben visibile;

- è opportuno che vengano esclusi all'interno del campeggio recinti per animali e galoppatoi;

- una pianta generale del campeggio con i principali percorsi, la ubicazione delle piazzole, la disposizione dei servizi generali deve essere esposta in luogo visibile all'ingresso del campeggio;

- il campeggio deve disporre di una cassetta chiusa per il servizio postale in uscita;

- il campeggio deve essere recintato da tutti i lati, anche quando confini con spiagge, canali, argini di varia natura, ma la recinzione deve essere alternata da cancelli per favorire il rapido sfollamento.

ALLEGATO H.

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAI CONSIGLI COMUNALI DI PIOMBINO, CAMPIGLIA M.MA, SAN VINCENZO E SUVERETO IL 12 APRILE 1978.

"I Consigli Comunali di Piombino, Campiglia M.a, San Vincenzo, Suvereto, riuniti a Piombino il 12/4/78 per discutere il Documento Programmatico elaborato dal Comitato Politico, dal Comitato Tecnico, e dall'Ufficio del Piano incaricati della redazione dei P. R.G. coordinati;

- esprimono un'apprezzamento positivo sul lavoro svolto sulle linee e sulle scelte fondamentali operate nel Documento stesso;

- incaricano il Comitato Politico di operare le opportune verifiche su alcune questioni emerse nel corso del dibattito onde arrivare entro 30 giorni alla stesura finale del Documento Programmatico ed alla sua approvazione nei Consigli Comunali.

materiali per una politica